



*Associazione nazionale  
per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale*

# IL BILANCIO SOCIALE

*DOCUMENTI DI RICERCA N° 12*

LA RENDICONTAZIONE TERRITORIALE:  
LE FINALITÀ, IL PROCESSO, GLI INDICATORI



GIUFFRÈ EDITORE



*Associazione nazionale  
per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale*

# IL BILANCIO SOCIALE

*DOCUMENTI DI RICERCA N° 12*

LA RENDICONTAZIONE TERRITORIALE:  
LE FINALITÀ, IL PROCESSO, GLI INDICATORI



GIUFFRÈ EDITORE

# **DOCUMENTI DI RICERCA**



DOCUMENTO N. 12

**LA RENDICONTAZIONE TERRITORIALE:  
LE FINALITÀ, IL PROCESSO,  
GLI INDICATORI**

# INDICE

## INTRODUZIONE

- |  |                  |
|--|------------------|
| 1. Finalità del documento e approccio metodologico . . . . . | <i>pag.</i><br>6 |
|--|------------------|

### Parte I

#### VERSO UNA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI TERRITORIO

- |   |    |
|---|----|
| 1. Premessa . . . . .   | 11 |
| 2. L'accountability e la responsabilità sociale di territorio . . . . . | 12 |
| 3. La definizione di territorio. . . . .                                | 15 |
| 4. Il processo di rendicontazione sociale territoriale . . . . .        | 22 |

### Parte II

#### UNA PROPOSTA DI INDICATORI DI PERFORMANCE PER LA RENDICONTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE

- |  |    |
|--|----|
| 1. Gli indicatori per la rendicontazione sociale territoriale. . . . . | 27 |
| Considerazioni generali conclusive . . . . .                           |    |

### Allegato

#### I BILANCI “TERRITORIALI” REPERIBILI SUL WEB

- |  |  |
|--|--|
| 1. Prefazione . . . . .  |  |
| 2. Allegato: Le esperienze esaminate di rendicontazione territoriale . . . . . |  |

## INTRODUZIONE

### GRUPPO DI LAVORO

Hanno concorso alla stesura del presente documento i componenti del Gruppo di lavoro sotto indicati:

Paolo Ricci, Coordinatore, Membro del Comitato Scientifico  
GBS

Francesca Manes Rossi, Coordinatore

Emma Baldin

Laura Buzzolani

Silvana Carcano

Luca Cerri

Davide Conte

Simona Cugno

Gaia Giussani

Roberto Jannelli

Nadia Oliva

Pamela Petruzzi

Luisa Pulejo

Salvatore Russo

Daniela Solinas

Hanno offerto un contributo alla redazione finale del documento Federica Viganò, Tiziana Landi e Valentina Cillo.

Le attività hanno avuto inizio nel luglio del 2008 e sono terminate nel mese di ottobre 2009.

## 1. FINALITÀ DEL DOCUMENTO E APPROCCIO METODOLOGICO

La presente ricerca è stata sollecitata dall'esigenza avvertita da una pluralità di soggetti di poter disporre di un Rendiconto Sociale di Territorio (RST); essa muove, quindi, dall'intento di verificare la possibilità di applicazione di uno standard di rendicontazione sociale con riferimento ad un territorio, coerente ai principi già enunciati dal GBS. Il presente documento, infatti, tiene conto degli standard finora emanati, ispirando a questi il contenuto del RST ed auspica un'applicazione dei medesimi là dove non sia possibile ricondurre al presente documento le rendicontazioni prodotte su un territorio dai singoli attori che vi operano.

L'esigenza di un RST nasce da due ordini di considerazioni: da un lato, si riscontrano i limiti dei singoli attori (le aziende, lo stato e la pubblica amministrazione tutta, le imprese, la società civile, ecc.) nel fornire risposte adeguate ai complessi problemi posti dalla collettività (a titolo di esempio, si pensi alle difficoltà connesse alla salvaguardia della persona durante lo svolgimento del proprio lavoro, alla ricerca di soluzioni condivise per la tutela e il rispetto dell'ambiente, etc.); dall'altro, la responsabilità e la sostenibilità di un territorio non possono essere né monopolio né patrimonio esclusivo di un attore unico. Si muove, in pratica, dal principio secondo il quale lo sviluppo economico e la coesione sociale di una comunità e di un territorio debbano necessariamente coesistere, perché l'uno senza l'altro non risultano sostenibili nel tempo.

Si osserva, in tal caso, che la rendicontazione sociale interessa e impegna più attori operanti su un territorio (di volta in volta definito), il cui *focus* può essere spostato verso le attività che vi si svolgono. Si tratta, dunque, di una rendicontazione plurima, di rete. Per la formazione di base e lo sviluppo di una conoscenza di fondo dei fenomeni considerati si è ritenuto utile, preliminarmente, fare riferimento ad alcuni studi e contributi nazionali ed internazionali. Dopo aver



analizzato le sperimentazioni già prodotte nell'ambito della rendicontazione sociale/ambientale/di sostenibilità di territorio, riportate in allegato al presente documento, si è circoscritto l'obiettivo da perseguire nell'individuazione di un "processo" che conduca alla redazione di un Rendiconto Sociale di Territorio (RST) e ciò allo scopo di rendere noto agli stakeholder le singole fasi del processo di redazione e, al tempo stesso, di consentire loro di leggere ed interpretare correttamente il documento risultante, valutando l'attendibilità delle informazioni ottenute.

Non si è ritenuto, invece, possibile individuare un modello di rendiconto *ad hoc* "per il territorio", il cui contenuto, nelle singole applicazioni, potrà modificarsi in funzione delle scelte effettuate da coloro che assumono l'iniziativa e la responsabilità della rendicontazione territoriale, auspicando, tuttavia, che esso si ispiri agli standard e ai documenti di ricerca già emanati dal GBS. L'intento, nella sostanza, è stato quello di fornire ai soggetti che possono assumere l'iniziativa di avviare un processo di RST:

- 1) una possibile configurazione delle *responsabilità del territorio*, che aiuti a delineare il contenuto del rendiconto;
- 2) un documento di supporto utile per attivare il *processo di rendicontazione*, a partire anche dalle esperienze già realizzate in materia;
- 3) un insieme di *criteri* da impiegare nella *scelta di indicatori* utili a supportare il processo di rendicontazione, da ampliare e adattare al caso specifico.

Il Gruppo si è proposto, quindi, di affrontare le problematiche relative al processo di rendicontazione sociale che abbia nella territorialità un elemento di continuità sotto almeno tre profili:

- soggetti chiamati ad assumere responsabilità di programmazione, di gestione e di controllo sul territorio;
- soggetti chiamati a giudicare gli effetti delle predette attività in ambito territoriale;

— soggetti chiamati a coordinare le azioni necessarie alla definizione e alla realizzazione di un processo di rendicontazione.

Al fine di perseguire l'obiettivo individuato, il Gruppo di studio ha sviluppato una metodologia di lavoro, articolando le proprie attività in un insieme che riguardano:

a) la ricognizione delle esperienze e della letteratura in materia;

b) la definizione del territorio, dei soggetti che possono assumere l'iniziativa e la responsabilità della rendicontazione e degli *stakeholder* (*da chi a chi*);

c) l'individuazione delle peculiarità di forma e metodo della informativa territoriale, con particolare riguardo allo sviluppo di indicatori adeguati;

d) la verifica di compatibilità del risultato delle predette fasi b) e c) con lo standard GBS;

e) l'elaborazione di un documento di processo.

L'analisi si è soffermata in particolare sulla definizione di **territorio** e di **responsabilità**, aspetti critici al fine della individuazione di un idoneo **processo**. Successivamente, è stata elaborata una "matrice di responsabilità territoriale" (ovvero il *cuo delle responsabilità*) e sono stati sviluppati i criteri da seguire nella costruzione degli indicatori di performance da utilizzare nella rendicontazione territoriale.

Parte I

VERSO UNA RESPONSABILITÀ  
SOCIALE DI TERRITORIO



## 1. *Premessa*

Il RST si pone come risposta ad un'esigenza di *accountability*, espressa o tacita, da parte di una pluralità di attori che, con ruoli diversi e con rapporti talvolta di collaborazione, talvolta di interazione, ma talaltra anche in antiteticità, operano su un medesimo territorio e vogliono cogliere lo sviluppo e le potenzialità che questo è in grado di offrire: sono tali soggetti, d'ora in avanti denominati *Titolari dell'iniziativa*, che hanno interesse a rendere noto a tutti gli stakeholder, attuali e potenziali, l'attività svolta e le strategie che intendono perseguire per il futuro.

Il RST, dunque, nasce per consentire di esprimere, ad ognuno nell'ambito del proprio ruolo, con i propri compiti e le proprie responsabilità, da un lato come abbia concorso, volontariamente o involontariamente, ad accrescere quel complesso di competenze, capacità, relazioni interpersonali, formali e informali, essenziali per il funzionamento di un territorio, formanti il "capitale sociale relazionale e umano" e, dall'altro, come abbia influenzato l'ambiente circostante, la sostenibilità sociale e gli equilibri fisici territoriali.

Esso concorre a:

— promuovere e migliorare il processo interattivo di comunicazione non auto-referenziale tra tutti i soggetti attivi sul territorio, che possono essere contemporaneamente *Titolari dell'iniziativa* di rendicontazione e stakeholder;

— esporre le linee di indirizzo strategico che i *Titolari dell'iniziativa* hanno inteso perseguire sul territorio, di volta in volta specificamente definito;

— fornire elementi per la definizione dei programmi e dei progetti futuri e contribuire allo sviluppo di comportamenti socialmente responsabili;

— fornire a tutti gli stakeholder un quadro complessivo delle performance (economiche, sociali e ambientali) realizzate sul territorio dai diversi attori al fine di consen-

tire loro di formarsi un giudizio motivato sulle attività svolte.

## 2. *L'accountability e la responsabilità sociale di territorio*

L'*accountability* è strettamente legata alla responsabilità: chi svolge una funzione di programmazione, di gestione o di controllo, è un soggetto responsabile verso coloro che subiscono/accettano gli effetti dell'esercizio di tali funzioni. "Il termine *accountability* concerne il dovere di rendere conto del proprio operato da parte di un soggetto nei confronti di altri, per definire responsabilmente e credibilmente le relazioni esistenti tra programmazione, decisione, azione e controllo. È necessario riferire come le diverse risorse impiegate siano state utilizzate, la correttezza con la quale hanno agito i soggetti coinvolti nella gestione, l'adeguatezza e la rispondenza dei comportamenti assunti rispetto agli obiettivi stabiliti con la programmazione e ai risultati conseguiti nel tempo".

Il "rendere conto" non va inteso in senso astratto, ma a partire dall'insieme di premesse di principio o programmatiche e quindi di impegni, alla luce dei quali la reputazione dei soggetti che hanno fissato gli obiettivi e quindi la fiducia dei destinatari delle azioni conseguenti, possano essere stabilite e conservate, anche quando la verificabilità e il monitoraggio di atti o risultati concreti prestabiliti *ex ante* è difficile o impossibile.

In riferimento ad un territorio, se si rendiconta è perché esistono dei soggetti a cui occorre "dare conto" e contemporaneamente esistono dei soggetti che avvertono la necessità e la responsabilità di "rendere conto" delle azioni poste in essere.

Partendo da queste premesse, dunque, il processo di rendicontazione territoriale può essere intrapreso da uno o più attori presenti su di un territorio, chiarendo in maniera spe-

cifica non solo il concetto di territorio di riferimento, ma anche:

— una *mission* comune, riscontrabile nella crescita sociale, culturale ed economica del territorio di riferimento, sostenibile e duratura;

— gli obiettivi del processo di rendicontazione specifico che si avvia (da cui discende l'individuazione delle aree di intervento e degli stakeholder);

— le regole che governano il processo di rendicontazione;

— le attività da porre in essere per effettuare la rendicontazione;

— i soggetti responsabili di verificare il rispetto delle regole che “asseverano” il processo e i risultati della rendicontazione;

— i destinatari della rendicontazione.

Se *accountability* e responsabilità sono due aspetti inscindibili, per definire il processo che conduce alla redazione del RST occorre chiarire *chi ha la responsabilità del territorio*. L'unica responsabilità sociale territoriale effettiva possiamo identificarla a livello macro ed è in capo al sistema politico-istituzionale che ha il potere di pianificare, progettare, realizzare politiche che incidono fortemente sul territorio. Tuttavia, può essere utile posizionarsi al livello in cui gli effetti sociali sono più vicini ai cittadini (meso e micro), atteso che talvolta il soggetto istituzionale ufficiale, a cui è demandato il perseguimento di obiettivi in una specifica attività, spesso può essere quello più lontano dal momento della loro pratica realizzazione e del dispiegarsi dei loro effetti concreti. Data questa premessa, è possibile affermare, per assurdo, che non esiste “*una*” responsabilità di territorio e quando esiste essa è *plurima*, ovvero appartiene a più soggetti (molto diversi tra di loro per natura e missione) che sono, dunque, *corresponsabili*: difatti, le logiche concorrenziali o il comportamento antagonistico possono generare conflitti e sovrapposizioni e va-

nificare azioni intraprese dai singoli. Il territorio, in quanto realtà complessa, richiede una responsabilità plurale e condivisa.

Si pone, inoltre, la questione di *chi debba rendicontare*; sebbene l'iniziativa possa essere assunta dai soggetti del sistema politico-istituzionale, che hanno la responsabilità politica del mandato ricevuto dai cittadini, nulla vieta che ad avviare il processo possano anche essere soggetti diversi (organizzazioni di imprese, non profit, etc.), che variamente agiscono ed impattano sul territorio. Anche nell'ipotesi in cui l'iniziativa della rendicontazione provenisse da un unico soggetto, quest'ultimo dovrà farsi carico del coordinamento o talvolta promuovere il coinvolgimento di tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, che abbiano interesse a misurare, monitorare e migliorare la propria azione sul territorio. In tal senso non ha alcuna rilevanza che il soggetto coordinatore sia un ente pubblico o un'impresa privata, il concetto fondante è che esso chiami a raccolta coloro che ritiene "corresponsabili" e coinvolga attivamente chi intenda partecipare. Allo stesso modo, può risultare utile includere nel processo di rendicontazione quei soggetti, non interpellati inizialmente, che ne facciano richiesta, qualora rientrino nella nozione di territorio stabilita a monte.

Sebbene in via astratta sarebbe interessante avere notizie di tutto ciò che avviene sul territorio, è di tutta evidenza come, a parte la difficoltà di realizzazione, si corre il rischio di addivenire ad una rendicontazione non rilevante: senza una assunzione di responsabilità sociale, si otterrebbe una mera fotografia delle azioni attuate dai vari attori, in modo indipendente, per i propri scopi.

Pertanto, identificati i soggetti rendicontanti, è necessario che essi enuncino una *mission* territoriale comune, ovvero esplicitino come intendono svolgere la propria attività congiunta in modo responsabile, individuando degli obiettivi comuni. Questo passaggio è fondamentale per passare da una



semplice somma delle azioni dei vari soggetti sul territorio (ogni azione sarà quindi generata dal soggetto in base ad obiettivi propri, che potrebbero anche essere in contrasto con quelli degli altri soggetti) ad una vera corresponsabilità, ovvero ad azioni congiunte tese ad un risultato condiviso.

Un esempio potrebbe essere costituito dalle emissioni in atmosfera: ogni azienda presente in un certo territorio rispetta i limiti di legge, ma se sono presenti molte aziende in un territorio ristretto, la concentrazione totale delle emissioni sarebbe comunque piuttosto alta. In tal senso, uno sforzo collettivo di riduzione delle emissioni avrebbe un impatto di miglioramento sul territorio. Si potrebbe immaginare che non tutti debbano partecipare allo stesso modo al perseguimento degli obiettivi, ovvero che le azioni dei diversi soggetti possano essere compensative: se un soggetto può abbattere le emissioni più facilmente di un altro, ad esempio, sarebbe utile che la sua azione in tal senso fosse più attiva di altri, che sopperiranno in modi diversi.

Dallo sforzo e dall'impegno dei diversi attori presenti sul territorio deriverà la possibilità di assicurare uno sviluppo territoriale sostenibile: la qualità del contesto territoriale in termini di risorse ambientali, sviluppo sociale, culturale ed economico, deve modificarsi in maniera sostenibile nel tempo, nella tutela paritetica di tutte le categorie di stakeholder, anche in un'ottica intergenerazionale e intragenerazionale, senza creare danni ad altri.

### 3. *La definizione di territorio*

Nell'intento di sviluppare e descrivere il possibile percorso del processo di rendicontazione territoriale, si è voluto in primo luogo definire cosa si intenda per territorio. Di volta in volta, saranno i *Titolari dell'iniziativa* ad indicare la nozione prescelta tra quelle proposte, definendo in tal modo

anche il perimetro entro cui misurare le azioni poste in essere ed i risultati raggiunti.

La nozione di territorio può essere esaminata da diversi punti di vista:

— dal punto di vista **geologico e naturale**, il territorio si identifica per la sua conformazione fisica e la dotazione di beni ambientali presenti;

— adottando una visione **politico-amministrativa**, un territorio è una porzione che ricade nella giurisdizione di un'unica o più autorità governative;

— in **geografia antropica**, il territorio è un artefatto sociale, derivato dai processi umani di territorializzazione, ovvero dall'insieme delle relazioni che le società intrattengono con il mondo ecologico, biologico ed antropologico per il soddisfacimento dei propri bisogni e nella prospettiva di ottenere il più elevato livello di autonomia;

— in una visione **socio-economica**, il territorio è un insieme di valori tangibili e intangibili, di cui fanno parte gli abitanti, le imprese e le altre organizzazioni che vi operano, ma anche il patrimonio artistico, storico e culturale, così come i beni fisici.

Nessuna delle definizioni esaminate (di cui quelle riportate sono solo delle esemplificazioni) appare esaustiva nel circoscrivere l'oggetto che caratterizza questo tipo di Rendicontazione. Adottandone una sola, infatti, si corre il rischio di ridurre troppo il campo e di non cogliere la complessità insita nella natura stessa del territorio come luogo in cui si collocano azioni e soggetti, mentre è certo che tutte le definizioni contribuiscono a fornire un'idea di territorio da cui possano derivare differenti forme di *rendicontazione sociale*. A titolo esemplificativo, identificando l'idea di territorio con quello giuridicamente definito, ovvero in riferimento alle nozioni di Comune, Provincia e Regione, ci si ritroverebbe in modo automatico nel campo della rendicontazione degli Enti Locali, mentre l'accezione che si intende proporre è

più ampia: potrebbe essere trasversale (ad esempio, comprendere una provincia ubicata in una determinata regione a cui si aggiungono due comuni collocati in un'altra) o semplicemente essere caratterizzata dalla presenza di fattori differenti (come avviene, ad esempio, nel caso del distretto industriale).

La soluzione da prescegliere onde pervenire alla definizione di territorio, sembra consistere nel rifuggire da una concezione univoca e immutabile, preferendo l'enunciazione degli elementi da prendere a riferimento rispetto allo specifico processo di rendicontazione che si va ad intraprendere. In questo senso, il territorio va individuato dai *Titolari dell'iniziativa* in base a tre differenti parametri:

- il luogo geografico;
- le relazioni funzionali esistenti (orizzontali e verticali) tra i diversi attori che vi agiscono (con particolare riguardo ai titolari che, assumendo l'iniziativa, si fanno anche carico della responsabilità di rendicontare);
- gli stakeholder che vi “risiedono” ed esprimono le proprie esigenze.

In considerazione del peso che i *Titolari* attribuiscono alle diverse componenti e alla loro combinazione, la definizione del territorio oggetto di rendicontazione potrà, dunque, variare in maniera rilevante.

- In ogni caso, nella descrizione è opportuno tener conto:
- delle norme esistenti a valenza specifica;
  - dei Piani di sviluppo o Piani Strategici emanati dagli enti pubblici presenti o comunque coinvolti sul territorio di riferimento;
  - di ogni altro atto o documento di programmazione predisposto dagli altri attori che prendono parte al processo di rendicontazione e che possono incidere sulle attività poste in essere, influenzando la performance territoriale.

Si tratta di documenti di grande rilevanza che non possono e non devono essere ignorati: in molti casi essi costitui-

scono il substrato delle relazioni tra i diversi attori presenti sul territorio e la legittimazione delle attività svolte.

Il territorio si caratterizza per l'individuazione di *ambiti* ovvero di *aree di intervento*: a tal fine, è utile allargare l'osservazione a tutta la gamma delle produzioni/erogazioni possibili, prevalentemente rese da soggetti, enti o organismi presenti sul territorio e rivolte alle diverse categorie di stakeholder.

In sostanza, i *Titolari dell'iniziativa* devono comporre, secondo una geometria tridimensionale, un "*cubo delle responsabilità*" coerente con lo schema dei "principi di redazione del bilancio sociale". Si tratta di mettere in evidenza quali sono:

- a) le categorie di *attori* del territorio (tra i quali rientrano gli stessi *Titolari dell'iniziativa*),
- b) le *aree di intervento*,
- c) le categorie di *stakeholder*.

Va specificato che una medesima categoria di soggetti può fungere, nel medesimo territorio, tanto da attore quanto da stakeholder, in considerazione delle relazioni intrattenute con le altre categorie di soggetti.

I principali *attori* presenti sul territorio possono essere identificati nelle seguenti macro-categorie:

- Enti locali
- Istituzioni scolastiche
- Altre pubbliche amministrazioni
- Istituzioni finanziarie di riferimento per il territorio
- Aziende (*profit e non profit oriented*)
- Associazioni di categoria (di imprenditori, sindacali, di cittadini, ecc).

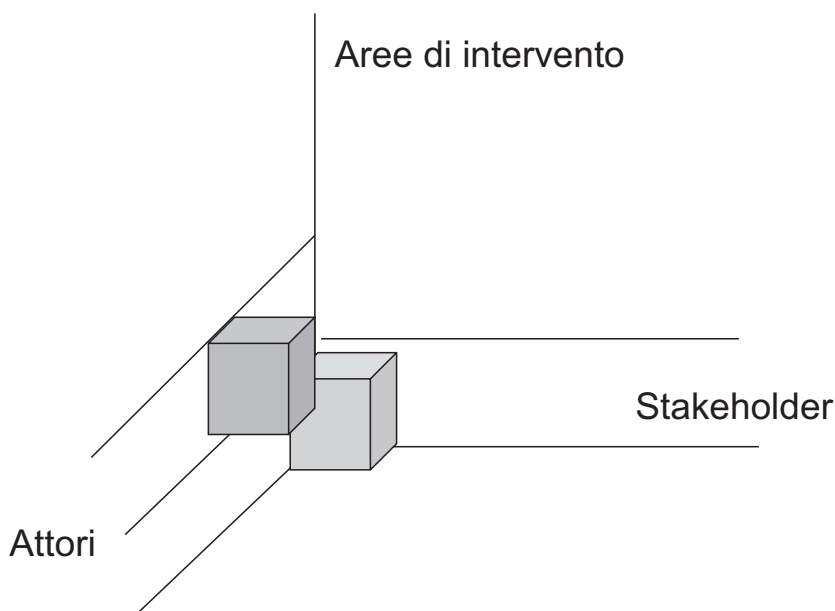
In parallelo vanno individuate le diverse categorie di stakeholder. A tal proposito, può essere utile distinguere, in considerazione della tipologia di impatto (diretto o indiretto) e di coinvolgimento (mediato o immediato) provocato dalle azioni e dalle attività poste in essere sul territorio, tra categorie di stakeholder *intermedie* e *finali*.

- Possono essere considerati stakeholder *intermedi*:
- l'Unione europea,
  - lo Stato Italiano,
  - le Regioni,
  - le Province,
  - i Comuni e le loro eventuali aggregazioni,
  - le Comunità montane
  - gli enti pubblici con competenze specifiche in un dato territorio (es. le Camere di commercio),
  - altre amministrazioni pubbliche,
  - il Sistema bancario nazionale e di riferimento per il territorio,
  - le aziende (*profit e non profit oriented*),
  - le università,
  - le scuole pubbliche e private,
  - gli enti di formazione accreditati,
  - le associazioni imprenditoriali,
  - i sindacati dei lavoratori,
  - le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere.
- Rientrano, invece, nella categoria degli stakeholder *finali*:
- le famiglie,
  - i lavoratori pubblici e privati,
  - i professionisti,
  - gli artigiani,
  - gli imprenditori,
  - le cooperative,
  - gli immigrati e gli emigrati,
  - gli anziani,
  - i cittadini svantaggiati e disabili,
  - i disoccupati,
  - gli studenti in formazione e gli studenti universitari.

Le *aree di intervento* sono aggregazioni significative di attività o di ambiti fisicamente individuati in base alla omogeneità dei risultati perseguiti, dei destinatari principali dell'azione, delle scelte politiche, delle unità organizzative respon-

sabili, delle forme di gestione, ecc. L'individuazione delle aree di intervento deve essere effettuata da parte dei *Titolari dell'iniziativa* in maniera coerente con la missione e la strategia che essi intendono perseguire in maniera aggregata e sinergica, sebbene nel rispetto delle proprie individualità e della propria autonomia e deve essere esplicitata una volta definito il territorio di riferimento.

Nell'ambito di questa geometria tridimensionale, per ogni attore verranno indicate, in relazione alle aree di intervento nelle quali è direttamente coinvolto, anche le categorie di stakeholder ai quali le attività sono rivolte in maniera prioritaria.



Un esempio può aiutare. I comuni Alfa e Beta, l'associazione albergatori, l'associazione ristoratori e una banca popolare assumono l'iniziativa di sviluppare un RST in riferimento

ad un litorale costiero che essi hanno geograficamente delimitato. Il primo passo è definire la missione di fondo che i soggetti condividono sul “territorio”, lo scenario di riferimento (ovvero il punto di partenza, fondamentale per le misurazioni ed i confronti successivi) e le strategie comuni che i diversi attori intendono evidenziare.

Supposto che la *finalità* sia lo sviluppo del turismo e dell’occupazione e la conseguente crescita sul piano economico, a cui si accompagna l’esplicitazione di *valori* di riferimento, occorre individuare gli altri attori presenti sul territorio e valutare il loro interesse a partecipare o meno al RST. Anche nell’ipotesi in cui alcuni non volessero aderire, andranno ugualmente individuati e dovrà essere indicato l’impatto delle loro azioni, sebbene esclusivamente in relazione alle attività poste in essere in maniera concomitante a quella di altri attori interessati a rendicontare e nei limiti delle informazioni liberamente disponibili (bilanci di esercizio, siti internet, dati presso la CCIAA, ecc.). In relazione alla specifica area di intervento, per ogni singolo attore dovranno essere esplicitati anche gli stakeholder intermedi e finali sui quali le relative azioni producono un impatto significativo. Proseguendo nell’esempio, si supponga che sul territorio aderisca al processo un istituto alberghiero e l’associazione panettieri, mentre non aderiscono l’associazione dei tassisti ed un circolo culturale locale. A questo punto va effettuata la mappatura degli stakeholder: turisti, abitanti del litorale, studenti dell’istituto, lo stesso istituto alberghiero, i comuni promotori, ecc. Per ognuno degli attori dovrà essere esplicitato, in riferimento alle diverse aree di intervento — finanziamenti agevolati, convenzioni tra hotel e ristoranti, trasporti locali, programmi culturali diversi, tirocini formativi per studenti, programma di scambio degli studenti, ecc. — su quali stakeholder si producono gli impatti più significativi, possibilmente rappresentati attraverso idonei indicatori.

#### 4. *Il processo di rendicontazione sociale territoriale*

Il processo di Rendicontazione Sociale Territoriale è senza dubbio di ampia portata e può assumere contenuti variegati: in tal senso, il gruppo di lavoro ha prescelto un processo di “*rendicontazione aperta*”, attraverso il quale pervenire alla redazione di un documento che può comporsi diversamente, in funzione non solo dell’esigenza di *accountability* avvertita dal/i *Titolare/i dell’iniziativa*, ma anche dalla quale ogni stakeholder potrà attingere, come da un paniere, le informazioni che ritiene utili a valutare la crescita del territorio di riferimento.

Prescegliendo tale approccio, gli stessi stakeholder diventano anch’essi parte attiva del processo e definiscono i contenuti del rendiconto. Tuttavia, per evitare il rischio di avviare percorsi che inducano alla formulazione di documenti scarsamente comprensibili per i soggetti che non vi hanno partecipato attivamente, si è sentita la necessità di compiere il tentativo di individuare prima una matrice delle responsabilità del territorio e poi, in maniera consequenziale, declinare un complesso di indicatori utili a misurare il cambiamento del territorio, nonché a diffondere i risultati del processo di rendicontazione compiuto.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso la redazione di un RST sono:

- favorire le relazioni strategiche che sviluppano il progresso territoriale sostenibile, bilanciando aspettative e interessi di tutti gli stakeholder in questione;
- rendicontare l’apporto al progresso economico, sociale e ambientale, nonché morale, del territorio in cui operano le amministrazioni pubbliche, le imprese e il terzo settore.

Qui emerge l’importanza di esplicitare gli impegni assunti verso gli stakeholder per ogni periodo di rendicontazione, nonché di misurare i risultati periodicamente ottenuti



nell'adempimento degli stessi e comunicarli in modo oggettivo, trasparente, rilevante, credibile.

Per le considerazioni svolte, appare del tutto evidente che potranno essere liberamente adattati ed adottati risultati di sintesi dell'azione quali, ad esempio: Prodotto interno lordo del territorio, Valore Aggiunto Territoriale, Reddito Medio pro-capite, ecc..

Occorre anche poter fornire qualche indicazione sul rapporto con gli stakeholder e su come può essere vissuto. In tal senso la rendicontazione sociale è una “restituzione/comunicazione del modo attraverso il quale un territorio ed i suoi attori interpretano il proprio ruolo nei confronti del territorio e degli stakeholder”.

Altrettanto fondamentale appare, tuttavia, un altro profilo, vale a dire l'inserimento del dialogo con gli stakeholder all'interno del percorso di programmazione, realizzazione e rendicontazione delle strategie attuabili sul territorio, che assumono così il ruolo non solo di destinatari ma anche di attori.

Il coinvolgimento degli stakeholder è la fase processuale più complessa di tutte. Se si riflette sulla distinzione tra stakeholder *intermedi* (o principali o istituzionali, come vengono chiamati in altre realtà) e stakeholder *finali* (o di funzione) è immediato notare una difficoltà maggiore nel coinvolgimento di questi ultimi: il processo di rendicontazione sociale va impostato in maniera da colmare il gap tra i soggetti che rendicontano e coloro che sono in definitiva gli utilizzatori/consumatori finali della ricchezza prodotta sul territorio. Occorre tessere una rete di relazioni tendenti a favorire l'efficace perseguimento dello sviluppo del territorio. Gli stessi stakeholder finali possono costituire una sorta di “gruppo di validazione ristretto”, che consenta anche di superare il rischio di autoreferenzialità nella rendicontazione.

Ai *Titolari dell'iniziativa* compete ancora la scelta se operare o meno valutazioni comparative sulla rappresentazione

dei valori per area di rendicontazione, oppure sugli indicatori di risultato. Tali indagini potrebbero essere svolte in senso temporale, confrontando quindi i risultati raggiunti e rendicontati in documenti prodotti in periodi precedenti, o anche in senso spaziale, rapportandosi a “territori” relativamente omogenei per i quali siano stati realizzati RST. Come in ogni analisi comparativa, il primo problema da affrontare riguarda l’omogeneità dei valori posti a confronto; in tal senso va segnalato che la comparabilità temporale potrebbe risultare problematica nel caso in cui l’esperienza di rendicontazione si sviluppi in stadi successivi che vedono l’ingresso di nuovi attori e l’uscita di altri.

Altro aspetto che andrà definito riguarda la relazione tra il RST ed eventuali rendiconti sociali prodotti singolarmente dagli attori del processo: occorre indubbiamente evitare l’effetto *collage*. Il RST deve assumere un contenuto coerente alle strategie che tutti gli attori, in maniera sinergica, si propongono di perseguire in rapporto al territorio individuato e ciò non necessariamente coincide con quanto effettuato dai singoli partecipanti al processo. L’analisi dei risultati raggiunti dovrà considerare anche gli esiti evidenziati in altri documenti di rendicontazione promossi e realizzati da soggetti impegnati sul territorio, corresponsabili di attività, che tuttavia non hanno inteso partecipare alla rendicontazione territoriale. In tal senso, si potrebbe immaginare la predisposizione di una sezione separata dedicata agli altri attori che hanno rendicontato autonomamente ma che non rientrano tra i *titolari dell’iniziativa*.

Parte II

UNA PROPOSTA DI INDICATORI  
DI PERFORMANCE  
PER LA RENDICONTAZIONE  
SOCIALE TERRITORIALE



## 1. *Gli indicatori per la rendicontazione sociale territoriale*

La rendicontazione sociale comporta la predisposizione di un report conoscitivo nel quale i soggetti che hanno promosso l'avvio del processo illustrano le attività/ambiti di intervento, i risultati ottenuti e gli impatti prodotti (in termini economici, sociali e ambientali), confrontandoli alle azioni, ai programmi e agli obiettivi eventualmente diffusi in sede di pianificazione e programmazione.

Essa presenta aspetti rivolti al passato e al futuro: al passato, in quanto illustra il collegamento tra la gestione realizzata, i risultati raggiunti, il valore creato per il territorio e i programmi formulati; al futuro, perché consente di reiterare la gestione in modo da renderla più coerente con le effettive esigenze e priorità locali.

Al centro della rendicontazione, come già esplicitato, si pone il concetto di territorio a cui possono corrispondere uno o più enti titolari della funzione di governo del territorio medesimo.

Pur rivolgendosi a tutti gli stakeholder, il RST è diretto, in primo luogo, ai soggetti che detengono il potere di governare e controllare il territorio stesso, così che essi possano trarre utili spunti per la definizione delle proprie strategie.

Un problema da affrontare riguarda i dati da utilizzare come base per la rappresentazione delle attività oggetto di rendicontazione: i *Titolari dell'iniziativa* concorreranno alla predisposizione del documento, rendendo disponibili dati e informazioni attinenti le azioni da essi intraprese sul territorio. A tale primo *database* si aggiungeranno tutti gli ulteriori dati e informazioni relativi alle attività poste in essere da soggetti che non hanno partecipato alla predisposizione del RST e che, tuttavia, impattano sul medesimo territorio e sugli stakeholder. In tal caso, ovviamente, non potrà che farsi riferimento alle fonti informative liberamente disponibili.

Va poi affrontato il problema della forma che possono assumere i dati raccolti: a quelli idonei a “fotografare” la realtà territoriale, si aggiungeranno le espressioni, in particolare sotto forma di indicatori, idonee a rappresentare i risultati prodotti sul territorio a seguito delle strategie attuate.

In particolare, rispetto alla prima tipologia, uno strumento fondamentale è costituito dai dati statistico-quantitativi a disposizione dei soggetti che assumono l’iniziativa, favorito anche dalla diffusione e dal basso costo delle tecnologie informatiche. Si tratta, in genere, di dati di secondo livello, ossia raccolti da agenzie specializzate (come l’Istat, l’ARPA, ecc.) le quali spesso elaborano, almeno parzialmente, il materiale raccolto e lo offrono all’esterno per un suo utilizzo a fini di divulgazione delle conoscenze e di ricerca. Tali dati forniscono informazioni pressoché su ogni ambito della vita di un territorio, sia esso una città o un agglomerato più ampio: aspetti legati alla demografia, alla struttura abitativa, all’economia, all’istruzione e alla cultura, all’ecosistema, alla devianza e al disagio, e così via.

Diversamente, gli indicatori, basati sull’elaborazione di dati quantitativi e qualitativi, potranno risultare particolarmente idonei a rappresentare il risultato delle strategie implementate sul territorio. Gli strumenti quantitativi consentono generalmente di realizzare un quadro di fondo, in grado di costituire elemento di scenario degli ambiti analizzati (su cui si inseriscono sovente ulteriori analisi di carattere qualitativo, più specifiche e mirate) e trovano espressione nella forma di indicatori.

Con il termine *indicatore sociale*, in particolare, ci si riferisce ad una informazione quantitativa, una misura numerica, su un qualsiasi aspetto della realtà (in relazione ad un territorio o ad un gruppo sociale) che permetta di descrivere la situazione in cui quel territorio o quella collettività si pongono, rispetto al fenomeno considerato.

Gli indicatori di territorio potranno essere classificati in relazione ad una serie di macro aree di intervento: a titolo esemplificativo, si pensi a trasporti e vie di comunicazione, cura della persona, attività produttive, ovvero a tutte quelle attività che modificano in senso migliorativo la qualità della vita.

Nella scelta degli indicatori diventa rilevante l'evidenziazione di quelli più idonei a misurare le performance di comunicazione e condivisione della responsabilità sociale; se, infatti, la matrice delle responsabilità di territorio, che per definizione è aperta, disegna i limiti delle relazioni da rendicontare (che a loro volta fissano i confini della definizione territoriale), allora, per sua natura, la matrice produrrà indicatori di corresponsabilità (macro, meso e micro) dei soggetti su quel territorio. Esempi di indicatori di corresponsabilità afferiscono agli indicatori di creazione di valore sociale, di relazioni stabili, di associazionismo, partenariato. Per l'individuazione, invece, di indicatori di performance "classici", nonché propedeutici ad un approccio alla rendicontazione sociale, che parlino e raccontino le singole realtà, si rimanda ai documenti di ricerca G.B.S. già pubblicati.

Richiamando il caso studio citato precedentemente, riferito all'esperienza di RST dei comuni Alfa e Beta in collaborazione con l'associazione albergatori, l'associazione ristoratori e una banca popolare, è possibile evidenziare gli elementi e le fasi caratterizzanti il processo di rendicontazione sociale territoriale e definire adeguati indicatori di performance. Il processo di rendicontazione sociale territoriale parte dalla definizione di una *mission* comune ai soggetti che intraprendono l'iniziativa (Titolari) che, nel caso di specie, è rivolta allo sviluppo turistico di un territorio litorale costiero opportunamente delimitato. In base alla comune *mission* prefissata, vengono definite le finalità o obiettivi strategici da perseguire nel lungo periodo, di cui si andrà poi a rendicon-

tare in termini di *output* e di impatti sociali e ambientali prodotti.

Continuando a supporre che le finalità preposte dal Comune Alfa e Beta siano lo sviluppo del turismo e dell'occupazione per il miglioramento della situazione economica e la diffusione di valori condivisi, è possibile tradurre gli obiettivi strategici in obiettivi operativi nell'ambito delle seguenti macro aree di intervento:

a) *attività produttive e mercato del lavoro*, per l'incremento dei livelli di occupazione e della produttività delle imprese locali. Tale attività, diretta essenzialmente al soddisfacimento di esigenze e bisogni di lavoratori e imprese, quali *stakeholder finali* delle politiche adottate, si contraddistingue per la presenza delle banche e delle Autorità locali nel duplice ruolo di *stakeholder intermedi* e *Titolari dell'iniziativa* stessa;

b) *istruzione e formazione*, per favorire l'apprendimento degli studenti, anche attraverso programmi di scambi culturali all'estero, tirocini formativi, e migliorare i processi operativi nelle imprese e nella comunità locale. L'attività, in questo caso, è promossa principalmente dalle Autorità locali in collaborazione con le imprese, che intevengono sia come promotori che utenti dell'iniziativa (lavoratori), e con gli istituti di formazione che rivolgono l'intervento ai propri studenti;

c) *attività culturali*, per la diffusione di valori comuni e di una nuova cultura della conoscenza. L'intervento, attivato e patrocinato sempre dal governo locale e dalle banche o da altri soggetti interessati a rendere disponibili risorse finanziarie, vede coinvolte associazioni culturali, cittadini, studenti quali promotori e *stakeholder finali* dell'iniziativa;

d) *attività creditizie e finanziarie*, per agevolare lo sviluppo e la crescita della piccola impresa locale creando una rete di scambi e di relazioni sul territorio di riferimento. In

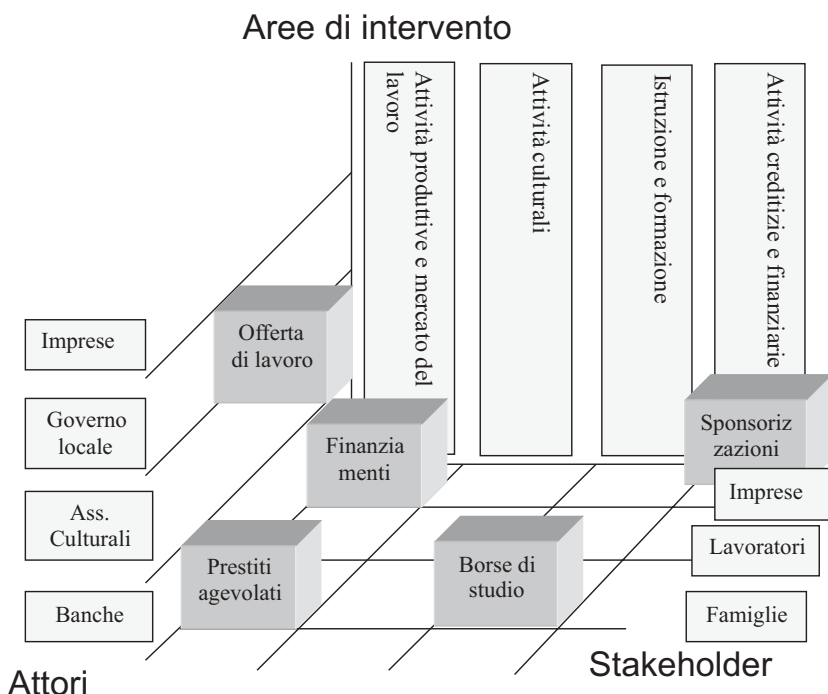


questo caso le banche, in collaborazione con le Autorità locali, intervengono a favore delle imprese e della comunità locale, quali stakeholder finali dell'iniziativa.

Prendendo come riferimento le summenzionate aree di intervento (attività produttive, istruzione e formazione, attività culturali) attivate per il perseguimento degli obiettivi strategici da quattro attori *Titolari dell'iniziativa*, rispetto a tre categorie principali di stakeholder finali (imprese, lavoratori, famiglie), si evidenziano le seguenti correlazioni attraverso il "cubo della responsabilità":

Osservando la rappresentazione grafica, appare subito evidente in che misura l'interdipendenza tra stakeholder e attori per le diverse aree di intervento incida sulla immediata valutazione degli effetti e degli impatti prodotti sul territorio di riferimento, aumentando la responsabilità dei *Titolari dell'iniziativa* di rendicontare le azioni e le politiche poste in essere.

Bisogna inoltre considerare che i soggetti che partecipano al processo di rendicontazione sociale di territorio possono agire contemporaneamente da *Titolari dell'iniziativa* nel perseguimento della *mission* definita per la comunità locale, ma anche come portatori di particolari interessi (stakeholder) per singole aree di intervento (ad esempio l'impresa nella duplice veste di promotore e stakeholder per l'attivazione di corsi di formazione). La distinzione tra le due categorie di attori (stakeholder e *Titolari*) può avvenire in base a tre variabili: *a*) bisogni; *b*) interessi; *c*) effetti.



L'individuazione, il riconoscimento, la valutazione degli interessi in gioco è condizione necessaria per comprendere il sistema delle forze interagenti, allo scopo di farle convergere verso un interesse generale condiviso, vale a dire verso la generazione dell'effetto desiderato in coerenza con l'obiettivo di riferimento.

Saranno, pertanto, *Titolari dell'iniziativa* quei soggetti portatori diretti di specifici interessi coerenti con gli obiettivi strategici di sviluppo programmati, saranno invece *stakeholder finali* coloro ai quali è rivolta l'azione di intervento e gli effetti prodotti.

Il ruolo di governo del territorio sposta progressivamente l'attenzione, sia nella formulazione dei programmi che nell'a-

zione realizzativa, dai risultati puntuali (ad esempio l'apertura di una nuova arteria ad alto scorrimento) agli "effetti" dei risultati (ad esempio: riduzione dei tempi di percorrenza con relativi risparmi dei consumi di carburante e di costi di trasporto merci, riduzione degli incidenti e dell'inquinamento atmosferico nelle zone più densamente abitate, incremento dei flussi turistici con conseguente sviluppo economico e sociale delle aree interessate ...).

Poste in essere le politiche d'azione per le diverse aree di intervento dai soggetti direttamente interessati alla realizzazione di un determinato obiettivo, è possibile procedere con la misurazione dei risultati e degli impatti realizzati sull'intero territorio di riferimento. La rendicontazione sociale, come precedentemente accennato, consente di verificare e misurare la coerenza delle azioni e delle politiche intraprese con la programmazione anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori di performance e di *outcome* prodotti. Le azioni o le politiche da intraprendere per le aree di intervento *c)* e *d)* possono essere infatti così individuate: per il settore finanziario, ad esempio, è possibile considerare le agevolazioni concesse dalle banche alle imprese locali per favorire investimenti, a volte anche diversificati, e migliorare i livelli di crescita occupazionale e di sviluppo del tessuto produttivo locale; per le attività culturali potrebbero organizzarsi mostre, spettacoli, momenti di confronto e di incontro al fine di valorizzare il patrimonio sociale e culturale attraverso azioni mirate al rafforzamento dell'identità del territorio. Tanti possono essere ancora gli esempi da proporre come l'adozione di politiche ambientali, il potenziamento e la qualificazione dei servizi di accoglienza e delle strutture ricettive per favorire il turismo, per migliorare le condizioni di vivibilità a vantaggio dei cittadini, ecc..

Si propone di seguito una griglia esemplificativa di possibili indicatori di *performance* e di *outcome* rispetto alla quattro aree di intervento individuate:

Indicatori di <i>outcome</i>					
		<b>Titolari iniz.</b>	<b>Autorità locali</b>	<b>Banche</b>	<b>Imprese</b>
Indicatori di <i>performance</i>	<b>Aree int.</b>				
	<b>Attività produttive mercato del lavoro</b>		Migliore viabilità Nuove Infrastrutture	Diversificazione produttiva Finanziam. Concessi	% di occupazione N. nuovi posti di lavoro
	<b>Istruzione e formazione</b>		professionalità N. di corsi attivati	Immagine az. Borse di Studio concesse	Specializzazione Ore di formazione
	<b>Attività culturali</b>		Crescita culturale N. di autorizzazioni	Miglioramento Soddisfazione interna N. di spettacoli finanziati	Citizenship N. di strutture fornite
	<b>Attività creditizie e finanziarie</b>		Aumento Produttività N. di nuove imprese	Aumento della Fiducia N. di crediti concessi	Stabilità N. di crediti concessi su quelli richiesti

## CONSIDERAZIONI GENERALI CONCLUSIVE

Dalla ricerca emerge, sotto un profilo puramente indicativo, un set di osservazioni generali, sia di processo sia di contenuto, che potrebbero risultare utili tanto nella fase di avvio di un'iniziativa di rendicontazione territoriale quanto nella fase di redazione del documento che ne scaturisce.

In particolare, appare utile svolgere le seguenti riflessioni finali:

1) i *Titolari dell'iniziativa*, ovvero i soggetti che assumono l'iniziativa di rendicontazione, dovrebbero chiarire la definizione di territorio a cui fanno riferimento e, in maniera consequenziale le categorie di soggetti coinvolti e gli stakeholder, fermo restando che una stessa categoria può rivestire contemporaneamente entrambe le qualifiche;

2) Mission e Valori: la definizione di una *mission* comune passa anche attraverso la comprensione della vulnerabilità e delle potenzialità del territorio di riferimento. I *Titolari dell'iniziativa* dovrebbero, in pratica, facilitare la definizione di una *mission* di RST che, a partire dalla mappatura dei punti di forza e debolezza del territorio prescelto e delle tendenze in atto in quel territorio, diventi la spina dorsale del processo di rendicontazione sociale territoriale. La *mission* dovrà contenere la visualizzazione di uno scenario possibile verso cui orientarsi che incontrerà e soddisferà le aspettative degli attori e degli stakeholder coinvolti. Ne deriva che un processo di RST deve essere anche considerato un processo di pianificazione strategica corresponsabile a più enti e verso più soggetti;

3) il processo seguito per la redazione del RST dovrebbe coinvolgere in misura notevole tutti gli enti, le aziende, le agenzie, le società e comunque tutti gli organismi dipendenti o collegati direttamente o indirettamente al territorio. Il coinvolgimento dovrebbe svolgersi in più direzioni, sia nella raccolta di giudizi, opinioni e valutazioni, sia nella rilevazione dei risultati delle attività a rilevanza sociale svolte;

4) nello svolgimento del processo si dovrebbero utilizzare al meglio anche informazioni o dati già normalmente disponibili, verificati e osservati da qualificati soggetti terzi;

5) la predisposizione del RST dovrebbe avvenire gradualmente, in fasi o tappe successive, attraverso l'individuazione di obiettivi di rendicontazione sociale di breve, medio e lungo periodo, e con il coinvolgimento via via più ampio degli stakeholders, così da evitare l'autoreferenzialità del documento prodotto;

6) la rendicontazione dovrebbe svolgersi e poi svilupparsi sia con riferimento ai risultati direttamente prodotti dalle strategie territoriali attuate nel breve e nel medio/lungo periodo, sia con riferimento agli impatti indirettamente prodotti sulle diverse categorie di soggetti presenti sul territorio;

7) il processo di rendicontazione territoriale, per non sminuire il valore che apporterà al territorio autodefinitosi, dovrà occuparsi della programmazione delle attività che su quel territorio si svilupperanno e non solo del suo consuntivo, anche se già esistono bilanci sociali predisposti dai singoli soggetti che partecipano al processo medesimo.

Allegato

I BILANCI “TERRITORIALI”  
REPERIBILI SUL WEB





## 1. Prefazione

Il gruppo di lavoro, come evidenziato nell'introduzione al presente documento, ha inteso esaminare le esperienze rintracciabili sul web alla data del 30.9.09 in tema di rendicontazione relativa ad un territorio, nell'intento di cogliere se vi fossero dei tratti comuni e delle modalità espositive di riferimento nei documenti oggetto di osservazione.

A tal fine, sono stati considerati, unitamente ad alcuni manuali pubblicati, i bilanci ambientali, sociali e di sostenibilità, gli EMAS di comparto: in sostanza sono stati osservate varie tipologie di documenti tesi a rappresentare, sebbene con modalità diverse, un territorio di riferimento sul quale operano categorie di soggetti differenti, con particolare riguardo alle esperienze maturate nel nostro Paese, oltre ad una breve rassegna di alcune realtà estere.

Il primo aspetto emerso è la necessità di pervenire alla definizione di "rendiconto sociale di territorio" che lo distingua da altre forme di comunicazione sociale/ambientale/di sostenibilità realizzate talvolta senza alcun riferimento a standard o a schemi definiti.

L'intento del gruppo di lavoro, lungi da qualunque pretesa di esaustività, è stato quello di valutare se effettivamente fosse concretamente avvertita l'esigenza di una rendicontazione sociale territoriale, osservando realtà diverse per collocazione geografica, settore o comparto di appartenenza, come pure per composizione degli attori che hanno assunto l'iniziativa: l'esame condotto ha decisamente dimostrato un'attenzione crescente nel tempo.

I tratti comuni rintracciati nei documenti esaminati sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- a) descrizione del territorio di riferimento;
- b) individuazione degli attori coinvolti sul territorio e di quelli partecipanti al processo di rendicontazione;
- c) descrizione delle strategie, dei programmi e delle azioni poste in essere in collaborazione tra i vari attori.

I documenti oggetto di osservazione riportano in genere dati espressivi della realtà territoriale in termini di caratteristiche della popolazione, dell'economia insediata, spingendosi in alcuni casi a calcolare il valore aggiunto creato sul territorio di riferimento o a rappresentare, attraverso appositi indicatori, l'impatto prodotto dalle azioni poste in essere. L'esame di talune esperienze ha anche evidenziato come sia stata ricercata una forma di validazione da parte degli stakeholders.

La pubblicazione del database raccolto ha proprio l'intento di facilitare chi si accinge ad intraprendere un percorso di RST, ad operare un confronto con le esperienze già diffuse, fermo restando la differente finalità assegnata al Rendiconto sociale di territorio, in coerenza con i contenuti del presente documento, che dovrebbe distinguere il documento prodotto da quelli diversamente rintracciabili ad oggi.

2. Le esperienze esaminate di rendicontazione territoriale

RESPONSABILITÀ SOCIALE DI TERRITORIO			
Iniziativa	Tipologia	Link	Descrizione/perimetro
ITALIA			
<b>BILANCI SOCIALI/AMBIENTALI/SOSTENIBILITÀ</b>			
Rapporto territoriale di Sostenibilità di Porto Venere	Rapporto territoriale di sostenibilità	<a href="http://www.gnitalia.it/italiano/impianto_punigaglia/pdf/Rapporto%20annuale32%20-%20progetto%20timone.pdf">http://www.gnitalia.it/italiano/impianto_punigaglia/pdf/Rapporto%20annuale32%20-%20progetto%20timone.pdf</a>	Prima esperienza di rendicontazione territoriale di sostenibilità realizzata nell'area di Porto Venere. Quattro attori importanti per il territorio, ovvero il Comune, il Parco Naturale, GNL Italia e ACAM affrontano insieme un percorso mirato a rendere conto a tutti i cittadini della loro azione per Porto Venere, al fine di progettare strategie congiunte per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale. I dati inseriti in tale rapporto territoriale sono stati raccolti entro il marzo 2007. Comuni di Calvello, Laurenzana, Anzi e Abriola, Ente Fiera Autonoma di Basilicata, Fondazione Eni Enrico Mattei
Bilancio Sociale Territoriale della Val Camastra 2008-2009	Bilancio Sociale territoriale	non disponibile on-line	
Bilancio Sociale del Territorio di Alba e Bra	Bilancio sociale del territorio	<a href="http://www.aslen2.it/pagine/ita/bilancio_sociale.lasso?-session=asldipendenti-42F9414-F0a7392C247mSx12E3748&amp;-session=asldipendenti_richiesta-42F9414F0a7392C247PV-H12E3749">http://www.aslen2.it/pagine/ita/bilancio_sociale.lasso?-session=asldipendenti-42F9414-F0a7392C247mSx12E3748&amp;-session=asldipendenti_richiesta-42F9414F0a7392C247PV-H12E3749</a>	Prima esperienza di bilancio sociale del territorio di Alba e Bra realizzato dall'Azienda Sanitaria Locale e dai Comuni di Alba e Bra. Il Bilancio Sociale del Territorio di Alba e Bra, rappresenta lo strumento informativo con cui i Comuni di Alba e Bra e l'ASL CN2 Alba-Bra intendono rendicontare il valore creato attraverso le proprie attività verso i diversi portatori di interesse (stakeholder) del territorio locale.

<p>Bilancio Sociale del Comparto chimico e industriale di Ravenna (anno 2002 - elaborato sulla base dei dati degli esercizi 2000 e 2001)</p>	<p>bilancio sociale</p>	<p><a href="http://www.asvind.ra.it">www.asvind.ra.it</a></p>	<p>Bilancio sociale relativo alle attività di 15 imprese associate della chimica, dell'energia e del petrolio, con sede nel territorio di Ravenna. Lo scopo del documento è presentare il Comparto nella sua dimensione complessiva.</p>
<p>Bilancio Sociale 2006 COMPENSORIO - ROSIGNANO - CECINA</p>	<p>bilancio sociale</p>	<p><a href="http://www.confindustrialevorno.it/index.php/article/archive/106/">http://www.confindustrialevorno.it/index.php/article/archive/106/</a></p>	<p>Con il termine "Comprensorio di Cecina-Rosignano" si individua un gruppo di 20 imprese che hanno aderito al progetto di Bilancio Sociale dell'area, in quanto ne condividono le problematiche e le potenzialità.</p> <p>— La metodologia di riferimento è fornita dalle Linee Guida per il Bilancio Sociale di Area, predisposte dall'Osservatorio nazionale per il settore chimico (istituito nell'ambito del Ministero per le Attività Produttive), e dalle Linee guida GBS.</p> <p>— Sono disponibili i Bilanci 2004-2005-2006.</p> <p>Con il termine "Comparto" si vuole definire l'insieme di 13 aziende chimiche e petrolifere che operano sul territorio di Livorno-Rosignano.</p> <p>— La metodologia di riferimento è fornita dalle Linee Guida per il Bilancio Sociale di Area, predisposte dall'Osservatorio nazionale per il settore chimico (istituito nell'ambito del Ministero per le Attività Produttive), e dalle Linee guida GBS.</p> <p>— Sono disponibili i Bilanci 1999-2006.</p>
<p>Comparto Chimico e Petroli della Provincia di Livorno</p>	<p>bilancio sociale</p>	<p><a href="http://www.confindustrialevorno.it/index.php/article/archive/106/">http://www.confindustrialevorno.it/index.php/article/archive/106/</a></p>	<p>Con il termine "Comparto" si vuole definire l'insieme di 13 aziende chimiche e petrolifere che operano sul territorio di Livorno-Rosignano.</p> <p>— La metodologia di riferimento è fornita dalle Linee Guida per il Bilancio Sociale di Area, predisposte dall'Osservatorio nazionale per il settore chimico (istituito nell'ambito del Ministero per le Attività Produttive), e dalle Linee guida GBS.</p> <p>— Sono disponibili i Bilanci 1999-2006.</p>

Rapporto Sociale Nazionale della Cooperazione di Consumatori 2007	bilancio sociale	<a href="http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/file/fil00000057200.pdf">http://www.e-coop.it/CoopRepository/COOP/CoopItalia/file/file/fil00000057200.pdf</a>	<p>è il Rapporto Sociale 2007 del Sistema Coop nazionale. comprende due tipologie di dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— di Sistema: rappresentano la complessità dell'organizzazione, inserendo numeri ed informazioni dell'intero Sistema;</li> <li>— delle Cooperative: performance delle 9 grandi Cooperative (tali informazioni sono contenute all'interno del capitolo inerente le performance sociali)Le tematiche presentate sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>— Identità, La Responsabilità Sociale, Struttura del Sistema, rapporto con il Movimento cooperativo internazionale;</li> <li>— Performance economica:scenario socio-economico e competitivo, performance economiche, strategie di sviluppo;</li> <li>— Performance sociale: soci, consumatori, lavoratori, comunità, fornitori e partner commerciali</li> </ul> </li> <li>— Performance ambientale: politica, prodotti, punti vendita, trasporti, sensibilizzazione ed informazione, campagne per l'ambiente</li> <li>— Linee di preventivo per il 2008</li> </ul>
LIBERA - Bilancio sociale 2007-2008	bilancio sociale	<a href="http://www.libera.it/documenti.aspx">http://www.libera.it/documenti.aspx</a>	<p>Documento di rendicontazione sociale di Libera, un coordinamento di oltre 1300 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative allo scopo di diffondere la cultura della legalità.Si tratta di una "sintesi delle attività", mirata a far conoscere meglio l'associazione all'esterno e all'interno. Vengono presentate le attività dell'associazione nei diversi settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— Libera Formazione</li> <li>— Ufficio Comunicazione e Stampa</li> <li>— Beni Confiscati</li> <li>— Fondazione Libera Informazione</li> <li>— Ufficio Nazionale Tesseramento</li> <li>— Libera Memoria</li> </ul>

<p>Cooperative di Produzione e Lavoro - Rapporto Sociale 2007</p>	<p>rapporto sociale</p>	<p><a href="http://www.cslegacoop.coop/allegati/Documenti/Documenti/Cooperative/Rapp.pdf">http://www.cslegacoop.coop/allegati/Documenti/Documenti/Cooperative/Rapp.pdf</a></p>	<p>— Ufficio Legale di Libera — Libera Sport — Libera Internazionale (Libera International)</p> <p>Sono poi descritte le attività dei Coordinamenti Regionali</p> <p>Il documento presenta un'analisi delle principali dinamiche economiche e sociali delle cooperative ANCPPL; è stato preso a riferimento un campione di 25 cooperative appartenenti al settore delle costruzioni e del manifatturiero. Il campione rappresenta il 46% del volume d'affari complessivo dell'ANCPPL, con 1,6 mld realizzati dalle cooperative industriali e 2,6 mld dalle cooperative di costruzione, il 30% dell'occupazione complessiva ed il 23% dei soci cooperatori totali.</p> <p>Il documento prende in esame:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— Impresa (valore aggiunto, risultato netto, valore della produzione</li> <li>— Capitale immateriale e sociale (soci, dipendenti).</li> <li>— Capitale tecnico e imprenditoriale (immobilizzazioni, riserve indivisibili, capitale sociale, prestito sociale).</li> </ul> <p>Sono infine presentati brevemente i bilanci sociali delle singole cooperative.</p>
<p>Rapporto economico-sociale della cooperazione bolognese 2005 - LEGACOOOP BOLOGNA</p>	<p>bilancio sociale</p>	<p><a href="http://areapubblica.legacoop.bologna.it/lbs/Index?q=object/detail&amp;p=Documenti/_a_ID/_v_1">http://areapubblica.legacoop.bologna.it/lbs/Index?q=object/detail&amp;p=Documenti/_a_ID/_v_1</a></p>	<p>La prima edizione è relativa all'anno 2002.</p> <p>Il documento fa specifico riferimento alle linee guida GBS, GRI e FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei) per l'impatto ambientale.</p> <p>Il documento di propone come rapporto economico e sociale della cooperazione bolognese.</p> <p>L'analisi della performance è condotta su un campione di 182 imprese sulle 260 aderenti, considerate nel periodo 2004/2005 (per la valutazione della performance sociale, il campione è più ristretto: 36 imprese, rappresentative per valore della produzione (79% del totale nel 2004), occupati (89% del totale) e soci (92%).)</p>

<p>Bilancio sociale LEGACOO MODENA</p>	<p>bilancio so- ciale</p>	<p><a href="http://www.modena.legacoop.it/page.asp?pag=1590">http://www.modena.legacoop.it/page.asp?pag=1590</a></p>	<p>Il bilancio è composto da tre capitoli:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il contesto socio-economico: analisi del contesto socio-economico internazionale, nazionale e locale in cui si colloca l'esperienza cooperativa; descrizione del mercato del lavoro e delle tendenze demografiche.</li> <li>2. Andamenti economici e di mercato delle cooperative associate e caratteristiche dei principali settori: descrizione delle principali performance raggiunte dall'insieme delle cooperative aderenti a LegacoopBologna, secondo un'ottica generale e un'ottica settoriale.</li> <li>3. Scenari sociali. Peculiarità cooperativa per settori: analisi della capacità di produrre vantaggi mutualistici per i soci delle diverse tipologie (lavoro, utenza, supporto); governance, il ruolo sociale delle cooperative e relazione alla comunità circostante. È disponibile un Aggiornamento del Rapporto economico e sociale sulla base dei dati 2006, nel quale vengono anche indicate le stime dei dati preconsuntivi 2007 e previsionali 2008.</li> </ol> <p>Scopo del documento è dare conto, all'interno ed all'esterno del "sistema cooperativo modenese", del modo in cui il sistema realizza la mutualità nelle sue diverse forme. Secondo obiettivo è « mettere in luce che i valori fondanti della cooperazione danno vita ad un modello originale di responsabilità sociale di impresa, facendone un fattore strutturale di identità inscindibile e connotato alla nascita e all'affermarsi della forma cooperativa ».</p> <p>Il campione è costituito da 35 cooperative, che rappresentano circa l'80% del fatturato e il 70% circa dell'occupazione dell'intero universo (a sua volta costituito da 164 cooperative). I settori interessati sono: Cooperazione di abitazione, Cooperazione agroalimentare,</p>
--	-------------------------------	--	--

<p>Bilancio sociale LEGACCOOP IMOLA 2007</p>	<p>bilancio so- ciale</p>	<p><i><a href="http://www.imola.legacoop.it/bil/filepdf/bilancio_sociale2007.pdf">http://www.imola.legacoop.it/bil/filepdf/bilancio_sociale2007.pdf</a></i></p>	<p>Cooperazione di consumatori e detaglianti, Cooperazione di produzione e lavoro, Cooperazione dei servizi.</p> <p>Sono presentati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— Identità: i soci, gli strumenti della democrazia cooperativa;</li> <li>— risultati economici: Capitale sociale, Prestito sociale, Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale;</li> <li>— risultati sociali: Formazione e iniziative sociali interne;</li> <li>— produzione e riparto del valore aggiunto;</li> <li>— Le imprese: produzione, investimenti, occupazione, organi direzionali</li> </ul> <p>— argomenti monografici (nell'edizione 2006, "donne in cooperativa" e "politiche di welfare sul territorio),</p> <p>— risultati di indagini condotte con focus group</p> <p>Il bilancio è pubblicato dal 2006</p> <p>L'analisi si riferisce a un campione delle imprese aderenti, che operano in comparti disomogenei, accorpate in relazione allo scambio mutualistico socio/cooperativa.</p> <p>Sono state quindi individuate le seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— Cooperative di Produzione e Lavoro</li> <li>— Cooperative Sociali e loro consorzi</li> <li>— Cooperative di Supporto</li> <li>— Cooperative di Utenza</li> <li>— Spa, Srl aventi compiti di servizio e/o supporto alle cooperative</li> </ul> <p>Sono state individuate 40 cooperative/imprese su un totale di 83 aderenti; il campione rappresenta oltre l'80% del fatturato (pari a complessivi 1.767 milioni di 5) e il 92% degli occupati totali (complessivamente 7.149) con riferimento ai dati 2006.</p>
--	-------------------------------	---	---



<p>Legacoop Forlivese - Bilancio di sostenibilità aggregato 2005</p>	<p>bilancio di sostenibilità</p>	<p><a href="http://www.legacoop.fc.it/download/971">http://www.legacoop.fc.it/download/971</a></p>	<p>Il bilancio è strutturato nelle seguenti sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— Mission (descrizione)</li> <li>— Soci e Scambio Mutualistico: numero soci per tipologie di rapporto socio/impresa, dati economico-finanziari (capitale sociale, patrimonio netto, prestito sociale, utile)</li> <li>— Governance</li> <li>— Valore aggiunto e sua ripartizione</li> <li>— Il sostegno al territorio: rapporti cooperative-fornitori)</li> <li>— Risorse umane: composizione, formazione e sicurezza</li> <li>— Relazioni con la Comunità</li> <li>— La socialità Cooperativa</li> <li>— Testimonianze</li> </ul> <p>Il bilancio è pubblicato dal 2002</p> <p>Il perimetro del documento include 258 cooperative censite, nei settori: Agroalimentare Produzione lavoro, Servizi e Trasporti, Sociali, Dettaglianti/Cons./Terziario, Consorzi Artigiani, Abitazione, Culturali/Ricreative.</p> <p>Vengono analizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— performance economica: indicatori economici e patrimoniali per settore;</li> <li>— performance sociale: pari opportunità, governance cooperativa, progetti, formazione e tirocini, valore aggiunto, mutualità;</li> <li>— performance ambientale: acqua, energia, rifiuti, sicurezza;</li> <li>— stakeholder.</li> </ul> <p>La prima edizione è relativa all'anno 2002.</p> <p>Nell'ambito dell'Accordo sulla Chimica, siglato nell'ottobre 1998 con gli "obiettivi di costituire e mantenere nel tempo condizioni ottimali di coesistenza tra tutela ambientale, sviluppo e trasformazio-</p>
<p>Bilancio Ambientale d'area Porto Marghera</p>	<p>bilancio/rapporto ambientale</p>	<p><a href="http://www.arpa.veneto.it/spi/marghera.btm">http://www.arpa.veneto.it/spi/marghera.btm</a></p>	<p>La prima edizione è relativa all'anno 2002.</p> <p>Nell'ambito dell'Accordo sulla Chimica, siglato nell'ottobre 1998 con gli "obiettivi di costituire e mantenere nel tempo condizioni ottimali di coesistenza tra tutela ambientale, sviluppo e trasformazio-</p>

<p>Provincia di Chieti</p>	<p>Progetto di bilancio territoriale in materia ambientale</p>	<p>ne produttiva nel settore chimico”, 17 imprese firmatarie si sono impegnate a elaborare un bilancio ambientale d’azienda, che l’ARPAV utilizza per l’elaborazione di un bilancio annuale ambientale d’area. La prima edizione è stata quella relativa all’anno 1998; è seguito un aggiornamento con i dati di bilancio dal 1998 al 2004. Obiettivo generale del piano presentato è pervenire all’elaborazione di un bilancio sociale territoriale, che contemperi i rendiconti sociali di tutte le PA aventi potestà decisionale sul territorio. Nel breve termine, il piano prevede la presentazione di un bilancio territoriale settoriale in materia ambientale (riferito all’anno 2008) con raccolta, integrazione e diffusione dei dati contabili ambientali suddivisi per macro-aree (acque, rifiuti, energia, biodiversità ecc.), che sarà integrato e divulgato nell’ambito del bilancio sociale presentato annualmente dall’Ente.</p>
MANUALI		
<p>Responsabilità sociale del territorio. Manuale operativo di sviluppo sostenibile e best practices (ed. 2007)</p>	<p>manuale</p>	<p><a href="http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=15237&amp;Tipo=Libro">http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_Libro.asp?ID=15237&amp;Tipo=Libro</a></p>
<p>« Raccontare e dimostrare la praticabilità della Responsabilità Sociale nella sua dimensione territoriale (RST) è quello che gli autori si propongono con questa pubblicazione, la prima in Italia che cerca di dare sistematicità, sia teorica che pratica, ad una innovativa modalità di vivere e progettare il territorio in un’ottica di sviluppo sostenibile. »...  Curatori: Francesco Peraro, Giampietro Vecchiato  Contributi: Laura Agnoletto, Antonio Candotti, Marco Caputo, Lucia Dalla Libera, Simone Dalla Libera, Roberto Giuliani, Donata Gottardi, Mariapaola La Caria, Antonio Lombardi, Matteo Mascia, Fabrizia Paloscia, Marco Peruzzi, Alessia Proserpi, Marco Razzino, Lucia Silva</p>		

Manuale per la Realizzazione del Bilancio Sociale dell'Area	manuale	<a href="http://www.osservatoriochimico.it/italiano/manuali/manuale_bilancio_sociale.html">http://www.osservatoriochimico.it/italiano/manuali/manuale_bilancio_sociale.html</a>	Linee guida elaborate dall'Osservatorio nazionale per il settore chimico
<b>EMAS DI COMPARTO</b>			
Distretto industriale della sedia (Udine)	emas di comparto	<a href="http://www.progettosedia.it/Default.asp">http://www.progettosedia.it/Default.asp</a>	Il Distretto Industriale della Sedia, istituito con Delibera Regionale nel 2000, è costituito da oltre 1000 aziende distribuite in un'area geografica ristretta, il cosiddetto Triangolo della Sedia. In quest'area, a partire dal 2001 la Provincia di Udine Provincia di Udine e gli 11 Comuni del Distretto hanno promosso un progetto improntato sui principi dei Sistemi di Gestione Ambientale, che si pone come obiettivo ultimo la registrazione EMAS del Distretto. È stata prevista, come fase propedeutica intermedia, l'individuazione di alcune aziende pilota e l'attivazione dell'iter di registrazione EMAS. L'Italsvenska S.p.A., nella fattispecie, ha ottenuto la registrazione EMAS a novembre 2003. Nel dicembre 2005 è stata presentata l'Indagine Ambientale Preliminare. Partner: Distretto della Sedia, Amministrazioni comunali del Distretto, Provincia di Udine, Università degli Studi di Udine, ARPA FVG, CCIAA, Associazioni di categoria, CRES, CATAS Data rilascio attestazione: 12/07/2006
Polo Chimico Ravenna Distretto del mobile di Livenza	emas di comparto emas di comparto	<a href="http://www.distrettoelmobilelivenza.it/it/emas.php">http://www.distrettoelmobilelivenza.it/it/emas.php</a>	Il Distretto del Mobile comprende un migliaio di aziende distribuite fra i comuni di Azzano X, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions,

Distretto cartario di Capannori	emas sul territorio	<p><i><a href="http://www.life-pioneer.info/welcome.php">http://www.life-pioneer.info/welcome.php</a></i></p>	<p>Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Prata, Pravisdomini, Sacile, in provincia di Pordenone.</p> <p>L'attestazione Emas è stata ottenuta nel 2006; il Consorzio del Mobile Livenza è stato il primo soggetto in Italia ad aver ottenuto l'attestato EMAS così come previsto dalla "Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato in ambiti produttivi omogenei".</p> <p>Il processo, concluso nel 2007 (Data rilascio attestato: 06/07/2006), è stato strutturato in 5 fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— 1. Registrazione EMAS dell'organizzazione "Distretto del Mobile", attraverso l'Analisi ambientale Territoriale e il Programma Ambientale territoriale per le aziende del distretto;</li> <li>— 2. Registrazione EMAS di 10 aziende campione;</li> <li>— 3. Registrazione di un Comune campione;</li> <li>— 4. Redazione di modelli semplificati per l'adesione a EMAS delle aziende e dei comuni del distretto;</li> <li>— 5. Attivazione di un processo di Agenda 21 locale che porti ad uno sviluppo sostenibile del territorio.</li> </ul> <p>La Provincia di Lucca ha ospitato un progetto LIFE per l'applicazione di Emas al distretto cartario di Capannori. L'obiettivo è stato quello di promuovere un approccio cooperativo per la gestione ambientale a livello locale, che coinvolga diversi stakeholder nel processo di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'area. Tale percorso prevede l'integrazione della registrazione Emas con altri strumenti e iniziative legate alle attività delle Agende 21 locali.</p> <p>Il progetto, avviato nel 2003, si è chiuso nel 2006. Hanno aderito 44 organizzazioni appartenenti a diversi settori (industriale, pubbliche amministrazioni, servizi alle imprese, altri servizi).</p>
---------------------------------	---------------------	---	--

<p>Area omogenea Agropastorale Nuorese - Con-sorzio Valverde Nuoro APO Comunità Parco Nazionale Dolomiti Bellu-nesi - progetto AgEMAS</p>	<p>emas di com- parto</p>	<p><a href="http://www.dolomitipark.it/life_agemas.html">http://www.dolomitipark.it/life_agemas.html</a></p>	<p>Data rilascio attestato: 23/04/2007</p> <p>Il progetto mira ad un'integrazione di Agenda 21 ed EMAS. L'obiettivo è quello di giungere alla registrazione dell'intera area, che comprende il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dei 15 comuni limitrofi. Tale partenariato nasce dalla consapevolezza che il Parco non può accontentarsi di certificare solo i propri processi organizzativi (il parco ha ottenuto la registrazione EMAS nel 2004), poiché il limitato numero di attività svolte in grado di produrre effetti ambientali rendono di fatto povera di risultato tangibile l'adozione di un SGA da parte della sola organizzazione Ente Parco.</p> <p>Data rilascio attestato: 27/06/2007</p> <p>Il progetto è stato sviluppato dall'agenzia Giada, che ha tra i propri obiettivi l'esecuzione di azioni propedeutiche all'adozione di EMAS da parte delle PMI Chiampro. Inoltre, è in corso la predisposizione di un Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente per una Certificazione di Prodotto legata al territorio.</p> <p>Tra i servizi agli Enti pubblici, l'Agenzia GIADA ha tra le proprie priorità l'obiettivo di coordinare tutte le attività di monitoraggio e controllo dello stato dell'ambiente del Distretto Conciario di Arzignano. A tal fine, tra il 2005 e il 2006 è stato avviato un processo mirato alla certificazione dei Sistemi di Gestione Ambientali dei singoli comuni. L'attività è tutt'ora in corso e prevede la registrazione Emas entro il 2009 per i comuni di Arzignano, Chiampro, Montecchio Maggiore e Zermeghedo, e di tutti gli altri comuni coinvolti a seguire.</p>
<p>Distretto concia-rio vicentino - progetto Giada</p>	<p>emas di com- parto</p>	<p><a href="http://www.progettogiada.org/?PHPSESSID=a13f8c6aa06b57e50be93f21089b74a">http://www.progettogiada.org/?PHPSESSID=a13f8c6aa06b57e50be93f21089b74a</a></p>	<p>Data rilascio attestato: 27/06/2007</p> <p>Il progetto è stato sviluppato dall'agenzia Giada, che ha tra i propri obiettivi l'esecuzione di azioni propedeutiche all'adozione di EMAS da parte delle PMI Chiampro. Inoltre, è in corso la predisposizione di un Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente per una Certificazione di Prodotto legata al territorio.</p> <p>Tra i servizi agli Enti pubblici, l'Agenzia GIADA ha tra le proprie priorità l'obiettivo di coordinare tutte le attività di monitoraggio e controllo dello stato dell'ambiente del Distretto Conciario di Arzignano. A tal fine, tra il 2005 e il 2006 è stato avviato un processo mirato alla certificazione dei Sistemi di Gestione Ambientali dei singoli comuni. L'attività è tutt'ora in corso e prevede la registrazione Emas entro il 2009 per i comuni di Arzignano, Chiampro, Montecchio Maggiore e Zermeghedo, e di tutti gli altri comuni coinvolti a seguire.</p>

<p>Distretto dell'Agro-Alimentare di San Daniele</p>	<p>emas di comparto</p>	<p><a href="http://www.lifevento.it/">http://www.lifevento.it/</a></p>	<p>L'attività dell'Agenzia Giada ha permesso di raggiungere l'obiettivo dell'ATTESTATO EMAS RILASCIATO ALL'AMBITO PRODUTTIVO OMOGENEO DEL DISTRETTO CONCIA-RIO VICENTINO.</p> <p>Data rilascio attestato 26/07/2007</p> <p>Partner: Distretto del Mobile, Consorzio del Mobile Livenza, CO-MAD, Ministero dell'Ambiente, IGEAM, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone, Unindustria di Pordenone, ARPA FVG, Associazioni di categoria e sindacali, altri soggetti interessati.</p> <p>Il Distretto dell'Agro-Alimentare, è individuato dai comuni di San Daniele del Friuli, Coseano, Dignano, Ragogna, Fagagna, Rive d'Arcano e conta al suo interno circa 1600 aziende.</p> <p>Per il triennio 2002-2004 è stato predisposto un progetto, denominato VENTO (Voluntary Environmental TOols for the continuous improvement of a district), il quale ha portato all'elaborazione di un Piano di miglioramento ambientale del Distretto nonché alla redazione di un manuale per il continuo miglioramento ambientale d'area.</p> <p>Partner: Parco Agro-alimentare di San Daniele,, Comune di Coseano, Comune di Dignano, Comune di Fagagna, Comune di Ragogna, Comune di Rive d'arcano, Comune di San Daniele del Friuli, Consorzio del prosciutto di San Daniele, Comunità Colli-nare, ENEA, Provincia di Udine, Università degli Studi di Udine, Associazione Industriali della Provincia di Udine, ARPA FVGTrieste.</p> <p>— Dipartimento di Biologia (capofila), Università degli Studi di Udine</p> <p>— dipartimento di Scienze Economiche, ARPA FVG</p>
--	-------------------------	--	--

<p>Zona Industriale Udinese - progetto SIGEA</p>	<p>emas di comparto</p>	<p><a href="http://www.comune.udine.it/openens/opencms/release/ComuneUdine/progetti/territorio/sigea.html?lang=it&amp;style=1">http://www.comune.udine.it/openens/opencms/release/ComuneUdine/progetti/territorio/sigea.html?lang=it&amp;style=1</a></p>	<p>Il progetto SIGEA (Sistemi di Gestione Ambientale) nasce su iniziativa del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale e dei comuni di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pavia di Udine; l'obiettivo è quello di favorire un radicale cambiamento nella gestione ambientale della Zona Industriale Udinese (ZIU), una delle zone più conflittuali, dal punto di vista del rapporto cittadini-industria, della provincia di Udine. L'iniziativa, sviluppata nel periodo 2002-2004, ha coinvolto 105 aziende non omogenee dal punto di vista produttivo, situate in un'area di 480 ettari attigua agli insediamenti urbani. Partner: Comune di Udine, Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale, Comune di Pavia di Udine, Comune di Pozzuolo del Friuli</p> <p>Il 16 aprile 2004, il progetto Sigea - Udine Sud ha ricevuto a Venezia l'Oscar dell'innovazione e della qualità nell'ambito della quarta edizione di "Dire &amp; Fare nel Nord-Est". La rassegna, dedicata all'innovazione nella Pubblica Amministrazione, è organizzata dall'Anci friulana e veneta, con il patrocinio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.</p>
<p><b>INIZIATIVE CRS DI TERRITORIO</b></p>			
<p>Veneto Responsabile</p>	<p>iniziativa CSR di territorio</p>	<p><a href="http://www.venetoresponsabile.org">www.venetoresponsabile.org</a></p>	<p>Associazione nata nel giugno 2003 da alcune organizzazioni che si sono associate con l'obiettivo di promuovere un processo di sviluppo della Responsabilità Sociale d'Impresa e di Sistema. I soci sono 38, tra cui onlus, banche, imprese, fondazioni, sindacati...</p>

<p>Fabrica Ethica</p>	<p>iniziativa CSR di territorio</p>	<p><a href="http://www.fabricaethica.it">www.fabricaethica.it</a></p>	<p>La rete Veneto Responsabile prevede un piano di lavoro pluriennale articolato in più fasi di sensibilizzazione, documentazione, ricerca, sperimentazione e formazione intra rete. L'associazione ha pubblicato il manuale "Responsabilità sociale del territorio. Manuale operativo di sviluppo sostenibile e best practices".</p> <p>Si tratta di un sito che si propone come luogo di studio, di dibattito, di servizio e di informazione.</p> <p>L'iniziativa è nata dall'esperienza e dalle esigenze di Fabrica Ethica, un convegno tenutosi in Toscana nel marzo del 2002 e promosso dalla Regione Toscana e dall'Assessorato alle Attività Produttive. Propone una serie di percorsi verso la responsabilità sociale delle imprese: guida del processo di certificazione SA8000, documentazione e normativa CSR, elenco aziende certificate SA8000 e elenco certificatori, studi e indagini.</p> <p>— Il focus è sulla RSI più che di territorio. È collegata alla Commissione Etica Regionale per la Responsabilità Sociale delle Imprese (CER), insediata il 15 maggio 2003 e composta da rappresentanti di tutti gli stakeholders territoriali: sistema camerale, enti locali, associazioni non profit e Ong, associazioni di consumatori, sindacati, associazioni datoriali.</p> <p>— FABRICA ETHICA ha vinto il premio "RESPONSIBILE ENTREPRENEURSHIP" (European Enterprise Award 2007).</p>
<p>SIRM - Sistema Impresa Responsabile Regione Marche</p>	<p>iniziativa CSR di territorio</p>	<p><a href="http://www.sirm.marche.it/index.htm">http://www.sirm.marche.it/index.htm</a></p>	<p>IL Progetto SIRM - SISTEMA IMPRESA RESPONSABILE REGIONE MARCHE, promosso dal Servizio Istruzione, formazione e Lavoro in collaborazione con il Gruppo di Lavoro per lo Sviluppo Sostenibile, nasce nel 2005 dalla necessità di diffondere la cultura della Responsabilità sociale delle imprese marchigiane, contri-</p>



<p>buendo ad aumentare, nel contempo, la loro competitività e dinamicità.</p>		
<p>Le imprese presso le quali verrà svolta la sperimentazione prevista dal Progetto SIRM appartengono ai settori turistico-alberghiero, vitivinicolo ed edile-impiantistico (il criterio di selezione è basato sulla possibilità di sfruttare il potenziale legato all'alto grado di visibilità, alla costante crescita, alla capacità di contatto con una utenza extraregionale e all'associazione tra eccellenza di prodotto e eccellenza etica). Le azioni previste prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— la Promozione della Responsabilità sociale delle imprese individuando soluzioni innovative utili a capitalizzare le esperienze esistenti;</li> <li>— la Formazione di competenze distintive a sostegno della Responsabilità sociale, capaci non solo di diffondere sensibilità e consapevolezza, ma di accompagnare verso l'adozione di pratiche socialmente responsabili;</li> <li>— la Disseminazione dei risultati a sostegno di azioni future. Il Progetto è stato strutturato in cinque macrofasi:             <ul style="list-style-type: none"> <li>— Analisi e avvio del Progetto</li> <li>— Studio ed elaborazione di metodologie per promuovere approcci innovativi alla Responsabilità sociale d'impresa;</li> <li>— Formazione dei Social ed Ethical Auditor;</li> <li>— Sperimentazione della fase pilota e visite nelle aziende selezionate;</li> <li>— L'applicazione in azienda;</li> <li>— Mainstreaming e diffusione dei risultati.</li> </ul> </li> </ul>		

ESTERO		
Alta Ski Area 2003-2004 Environmental Report	bilancio ambientale	<a href="http://www.alta.com/pages/enviro.php">http://www.alta.com/pages/enviro.php</a>
Sustainable Slopes Environmental Charter for Ski Areas - NSAA	rapporto sulla diffusione di best practices ambientali	<a href="http://www.nsaa.org/nsaa/home/">http://www.nsaa.org/nsaa/home/</a>
Greater Vancouver Regional District Sustainability report 2003-2005	report ambientale	

Report ambientale di area, pubblicato da un comprensorio sciistico dello Utah.

The National Ski Areas Association — NSAA (USA) is the trade association for ski area owners and operators. It represents 326 alpine resorts that account for more than 90 percent of the skier/snowboarder visits nationwide. Additionally, it has 400 supplier members who provide equipment, goods and services to the mountain resort industry.

Il documento è pubblicato dal 2001; l'edizione 2008 ha visto il coinvolgimento di 61 resort (i principi alla base del progetto, contenuti nell'Environmental Charter, sono stati abbracciati da 187 ski areas). Il documento è costituito da:

- una sezione di presentazione dell'Environmental Charter;
- un capitolo in cui sono presentati le best practices e i progressi compiuti verso una più completa applicazione dei principi, le best practices una Green Power Survey e una valutazione degli impatti per il climate change e delle relative azioni;
- una sezione dedicata ai contributi delle organizzazioni partner;
- un capitolo dedicato agli obiettivi per il futuro.

The Greater Vancouver Regional District (GVRD) is a federation of 21 municipalities and one electoral area that make up the metropolitan region of Greater Vancouver.

One other local municipality — the City of Abbotsford — is a member of the GVRD for

			<p>our parks function only. Il documento è costruito in una doppia ottica: da una parte, quella regionale relativa al Greater Vancouver; dall'altra quella corporate, per cui sono fornite informazioni sulla struttura della GVRD come istituzione.</p>
--	--	--	--